

## BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE – Apriamo i lavori della seduta straordinaria del Consiglio provinciale. Ringrazio tutti gli ospiti, le autorità presenti e in particolare la Console britannica Moira McFarlane, che ha accettato il nostro invito, tra l'altro in una giornata particolarmente intensa per lei; sono tutte giornate sicuramente importanti e significative, per il suo impegno in Italia, ma oggi in particolare la attende tra poco anche la seduta del Consiglio comunale di Firenze.

La ringraziamo e a lei vogliamo rivolgere, naturalmente, un caloroso saluto, legato al momento tragico che stiamo vivendo in questi giorni. Con lei vogliamo incontrare la comunità britannica, vogliamo incontrare il popolo di Londra. Io chiedo scusa ma devo cambiare microfono; è giusto che i problemi tecnici ci accompagnino, comunque, anche in questi momenti. Dicevo, a lei rivolgiamo un affettuoso e un caloroso abbraccio per questo momento particolarmente delicato per il popolo britannico e per il popolo di tutto il mondo.

Tutte le Nazioni, oggi, nessuno escluso, sono sotto il tiro di terroristi che colpiscono in modo cieco le nostre città, le nostre comunità, nei momenti più difficili, particolari: quando le persone comuni, le persone che tutti i giorni si muovono nelle città, per lavorare, per studiare, per fare le attività di tutti i giorni, si concentrano nei punti più importanti; sia in un aeroporto, sia in un treno o la metropolitana o un autobus. Quindi noi siamo vicini a queste popolazioni e a tutti coloro che in questi giorni freneticamente stanno cercando di lavorare per salvaguardare la nostra quotidianità. Ringraziamo anche loro in questo momento.

Sappiamo che tutto il mondo è impegnato a verificare, a fare in modo che qualcosa cambi perché queste condizioni non si debbano ripetere. Sono parole che a volte possono essere vuote, in determinate circostanze; ma oggi non vogliono esserlo, in particolare nella nostra città e per la nostra comunità, perché siamo alla vigilia di un appuntamento per noi particolarmente significativo: 25 anni dalla strage della stazione. E credo che, seppure individuare legami tra un'azione terroristica e l'altra sia difficile, però, comunque, alla fine, lo ripeto, le persone comuni sono sistematicamente colpite da questi atti eversivi.

Noi oggi ci siamo riuniti con i Capigruppo, ringrazio tutti i Gruppi consiliari, abbiamo predisposto un ordine del giorno; un ordine del giorno non solo fatto di parole di circostanza ma anche di impegni. Ringrazio tutti. E prima che la Console esca da quest'aula lo voteremo, all'unanimità, per dimostrare che la comunità della Provincia di Bologna è assolutamente vicina al popolo inglese. Prima di dare la parola alla Presidente Draghetti, che farà il saluto ufficiale alla Console e interverrà per tutti voi,

## BOZZA NON CORRETTA

chiedo di alzarvi per un minuto di riflessione e di ricordo per le persone che non ci sono più.

Grazie. Do ora la parola alla Presidente Beatrice Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Grazie. Gentilissima signora Console britannico in Italia, autorità, gentili ospiti, Presidente Cevenini, Consiglieri provinciali, Assessori, siamo di nuovo qui, riuniti in questa sala, attorno ad una molteplicità di sentimenti: rabbia, dolore, paura, speranza. Ancora una volta il terrorismo ha infranto le regole del nostro vivere civile, ha colpito comunità che vivono in pace; le ha colpite nella loro quotidianità, nell'esercizio normale e sereno di gesti che costruiscono l'insieme di relazioni, di libertà, che sono alla base di quel patto sociale che chiamiamo democrazia.

Ci sentiamo oggi tutti britannici, come l'11 settembre 2001 ci siamo sentiti tutti americani e l'11 marzo 2004 tutti spagnoli. Non si tratta solo di un formale e gratuito senso di vicinanza dei discorsi del giorno dopo; è la consapevolezza di sapersi dentro ad un comune destino, esposti alle stesse minacce, così come prossimi alle medesime opportunità. E' il senso profondo del processo globale dentro al quale scorrono le nostre vite. E' un qualche cosa che travalica i confini nazionali, che crea un nuovo senso di appartenenza che ci mette davanti molte sfide, le sfide del nostro tempo, che dobbiamo affrontare giorno per giorno, con convinzione, con tenacia e non riservare solo a grigie mattinate, in cui ci accorgiamo del sangue sul selciato.

Nel mondo vi sono modelli di società differenti, vi sono tradizioni e culture differenti; questa diversità si può fare arricchimento solo se si salva, se si rende indisponibile una serie di valori che, prescindendo dai differenti punti di osservazione, mettano al centro la persona umana, i suoi diritti e la possibilità di vederli realizzati. E' questo il fossato incolmabile che ci divide dal terrorismo; è questo il terreno comune sul quale costruire un diverso mondo possibile con la comunità islamica. Oggi vi è, invece, nel mondo, un grado di conflittualità insopportabile; vi è la tendenza a fare prevalere le ragioni degli uni a scapito della stessa esistenza degli altri. E' un modello che non regge. Chiunque pensi di potere regolare il mondo con la paura e le bombe sbaglia.

Ci è chiesto oggi di immaginare nuove vie; è necessario interrogarci su come allargare e non stringere la tenda della convivenza. La follia terroristica trova, infatti, un attraente terreno di cultura nelle povertà, nell'ignoranza, nella disuguaglianza, nella mancanza di speranza. La bontà dei valori democratici, la validità del nostro vivere civile si misurerà e farà breccia quanto più i diritti che promuove saranno esigibili da tutti. Ma il giudizio su chi riempie di tritolo una metropolitana non deve attendere le pur

## BOZZA NON CORRETTA

necessarie valutazioni e decisioni circa l'impegno che il mondo occidentale deve mettere per promuovere diritti globali, ridurre le disuguaglianze e le povertà.

La consapevolezza di dovere ogni giorno ribadire e dare concretezza alle qualità democratiche del nostro vivere civile non intacca in nessun modo il giudizio su chi fa della morte uno strumento di lotta politica. Il giudizio è netto: sono dei criminali, degli assassini efferati. Bisogna combatterli senza paura, bisogna lavorare, lo ripeto, sulle cause del terrorismo; ma bisogna lavorare in maniera coordinata, per debellare le cellule del terrorismo in ogni luogo, con decisione.

Per fare questo, per combattere il terrorismo, per promuovere la cultura della vita, la centralità della persona, per l'affermazione della libertà e della democrazia, un ruolo fondamentale hanno le istituzioni internazionali. Esse hanno oggi una responsabilità grandissima su scala globale; una responsabilità che va difesa e rafforzata. Penso alle Nazioni Unite, al loro ruolo insostituibile, ma penso anche all'Europa. Vi è la necessità che l'Europa si faccia credibile attore globale. Oggi siamo ad un bivio: o ci sarà più Europa e più efficace, o ve ne sarà meno, con maggiori debolezze, e inesorabilmente si avvierà al declino.

Oggi, all'Europa, che ha saputo garantire ai suoi popoli il periodo di pace più lungo e di prosperità più diffusa negli ultimi mille anni, è chiesto di mettere al servizio del mondo la sua storia, la sua esperienza, la sua capacità di dialogo. Un'Europa che dovrà mettere ancora più cose in comune, dovrà condividere più sovranità, coltivare comuni responsabilità. Tra queste vi è sicuramente la responsabilità su scala mondiale, al servizio della pace e dello sviluppo. Dice un verso di un canto popolare "tutto quello che hai visto ricordalo, perché tutto quello che dimentichi ritorna a volare nel vento".

Noi ricorderemo King's Cross, Tavistock Square, come ricordiamo Ground Zero. Questo ricordo sia lo stimolo per compiere ogni giorno gesti di pace, capaci di unire ciò che oggi è diviso, capaci di costruire ciò che oggi è distrutto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Ha ora la parola la Console britannica Moira McFarlane.

CONSOLE MOIRA MCFARLANE – Cari amici, prima di tutto vorrei ringraziarvi per essere qui con noi, in questo momento così difficile. Vorrei ringraziare il Presidente della Provincia, il Presidente del Consiglio, i Consiglieri, i Sindaci che sono qui presenti e le persone che rappresentano le autorità. Ci dà coraggio e sostegno sapere che voi siete con noi, in questo momento molto difficile. Sono stati giorni duri a Londra; e lo sono sempre. Basta solo pensare a coloro che sono in lutto per cari che hanno perso la vita, a coloro che sono feriti in un modo così grave che forse affrontano

## BOZZA NON CORRETTA

un futuro molto, molto, molto insicuro, a coloro che soffrono gli effetti psicologici di essere stati vicini alla sede degli attentati, a quelli del pronto soccorso, che avevano con coraggio affrontato scene proprio disastrose. Ed a coloro, soprattutto ora, che non hanno avuto notizie dai cari, che forse purtroppo sono sempre sotto King's Cross Station, nel tunnel.

Sono stati e sono giorni duri per noi. Ma con grande forza e determinazione il nostro popolo, soprattutto i londinesi, hanno deciso di andare avanti nel solito ritmo: sono tornati al lavoro; i turisti ci sono di nuovo in giro. Ed è in questo modo che noi rispondiamo ai terroristi. Terroristi che hanno voluto spaventarci. Ma, come ha detto Tony Blair, non ci lasciamo intimidire. Terroristi che hanno voluto dividerci, dividere la nostra società, che è molto multietnica, come voi sapete; e anche in questo modo hanno fallito, grazie a Dio.

C'è una fotografia, scattata nella stampa durante gli ultimi giorni, che forse sottolinea il modo in cui siamo sempre insieme, nonostante la razza, la religione, siamo sempre insieme e prima di tutto siamo londinesi. C'è una fotografia di un uomo, un cinquantenne, un africano con capelli rasta, che ha le braccia intorno alle spalle di un giovane anglosassone, tutti e due coperti di polvere, appena saliti dalla metropolitana, con i volti pieni di shock; ma in quel momento hanno avuto un grande bisogno di sostegno l'uno per l'altro. E questa fotografia per me sottolinea il fatto che non è possibile dividerci, in questo modo, con il terrorismo.

E, come ha detto il Presidente, vogliono cambiare il nostro stile di vita. E la regina ha detto ieri, Tony Blair ha detto e dico io che noi non cambiamo per nulla. Bisogna andare avanti; ma bisogna andare avanti anche con cura per gli altri, per sentire quali sono i problemi degli altri, degli emarginati e quelli che abitano in posti nel mondo che non godono degli stessi beni che noi abbiamo a disposizione. E questo dobbiamo fare.

Ho sentito tante persone dire che ammirano il coraggio dei londinesi, il fatto che sono di nuovo sulla metropolitana eccetera. Ma per il coraggio ci vogliono amici che sono vicini. Ed è per questo che io, il mio Governo, siamo così grati a voi italiani per il sostegno, per l'amicizia e per la vicinanza che voi avete mostrato verso di noi durante questi ultimi giorni. Grazie per questa iniziativa, sono proprio grata a tutti voi.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Do lettura dell'ordine del giorno che voteremo prima che la Console britannica ci lasci, come vi avevo detto, per l'impegno che la attende a Firenze: "Il Consiglio provinciale di Bologna, riunito in seduta straordinaria, esprime il profondo dolore e cordoglio della comunità provinciale alle vittime e ai loro familiari, appartenenti a varie nazionalità e confessioni religiose, al

## BOZZA NON CORRETTA

Governo ed al popolo del Regno Unito colpito dal vile attentato terroristico di giovedì scorso, che ha stroncato tante vite innocenti. Ribadisce la totale e ferma condanna della barbarie terroristica, che non può trovare giustificazione perché colpisce ciecamente persone inermi nello svolgimento delle quotidiane attività. Auspica che tutti i popoli, attraverso i Governi e le diverse forme di rappresentanza, sappiano unire i propri sforzi in una profonda e articolata azione politica tesa, individuando esecutori, mandanti e complici, a sconfiggere il terrorismo, nemico della democrazia, della pace e della convivenza civile, e le sue cause. Auspica la promozione della cultura della pace, della convivenza tra i popoli, della solidarietà e dell'amicizia, nel rispetto dei principi della Costituzione Italiana ed in particolare di quelli richiamati dagli articoli 2 e 11. Rivolge a Moira McFarlane, Console britannica in Italia, il proprio ringraziamento per avere accolto l'invito a presenziare a questo momento solenne, chiedendole di farsi interprete presso il suo Governo del sentimento di vicinanza e amicizia della Provincia di Bologna”.

C'è una leggera modifica sul testo distribuito perché gli ultimi adempimenti sono stati fatti adesso. Nomino scrutatori – perché lo devo fare – i Consiglieri Spina, Musolesi, Lorenzini. Devo chiedere, naturalmente, se qualcuno chiede la parola, ma metterei subito in votazione l'ordine del giorno, ricordando che immediatamente dopo ci saranno gli interventi dei Gruppi consiliari. Chi è a favore alzi la mano. Contrari? Astenuti? Il Consiglio Provinciale approva all'unanimità. Grazie ancora alla Console britannica, che accompagniamo. Un minuto di sospensione.

Prego i Consiglieri di prendere posto, ringrazio tutti.

Chiedo scusa, un'informazione di servizio importante anche per i giornalisti, così vi blocco. Il testo ufficiale è quello che ho letto in aula; ci sono modestissime modifiche. Però, visto che questo è il testo che abbiamo licenziato come Capigruppo, se attendete, avete pazienza un minuto, lo andiamo a ribattere. Io adesso provo a riprendere i lavori del Consiglio Provinciale. Desidero mettere a verbale una informazione importante. Colleghi, io vi chiedo di fare silenzio. Faccio tornare la Console? Devo far mettere a verbale, perché me l'ha richiesto espressamente, poi ritengo giusto, il Collega Castellari si sta precipitando qua per partecipare alla seduta. Ha concorso con gli altri Capigruppo a predisporre l'ordine del giorno; voleva esserci e quindi devo mettere a verbale questa dichiarazione, non la sua presenza effettiva ma il fatto che problemi tecnici non gli hanno permesso di essere qui con noi.

Allora, i nostri lavori proseguono in questo modo: interventi dei Gruppi, partendo dal Gruppo dei DS. Quindi ha la parola il Consigliere Gnudi.

## BOZZA NON CORRETTA

CONSIGLIERE GNUDI – Grazie Presidente. Colleghi, io voglio innanzitutto, in apertura di questo intervento, manifestare una piena condivisione per le parole forti che sono state usate dal Presidente della Repubblica, parole che hanno richiamato i sentimenti di ripugnanza e di sdegno, per condannare appunto il grave attentato terroristico che ha colpito la città di Londra, causando molte vittime innocenti. Penso che si debba dire, da questo punto di vista, diciamo da un punto di vista di una valutazione più di carattere politico, che l'attacco terroristico a Londra rappresenta un salto di qualità nella strategia che il terrorismo sta perseguendo, nella sua sfida contro la comunità internazionale, con l'obiettivo di mettere a repentaglio la stabilità e la sicurezza di tutti i Paesi.

Siamo, infatti, credo si possa dire, alla luce anche di questi avvenimenti ultimi, di fronte ad una strategia, ad un pensiero, ad un'idea che tenta di farsi strada con la violenza e con il sangue; ad un nemico mortale, non solo perché mette le bombe ma per la società che prospetta. E, in questo senso, credo che lo stragismo terrorista esprime non solo il disprezzo verso la vita umana ma anche l'odio verso alcuni capisaldi della nostra civiltà. Un terrorismo barbaro, che combatte non per ribellarsi alla supremazia economica dell'occidente ma che lo fa perché rifiuta la democrazia, rifiuta l'uguaglianza tra uomini e donne, i valori della libertà.

Ci troviamo di fronte – questo è un elemento che mi preme sottolineare in questo breve intervento, perché credo che di questo dobbiamo essere consapevoli – ad una forza sanguinaria, reazionaria e antimoderna; perché questi mi paiono i caratteri distintivi che contraddistinguono questa strategia del terrorismo internazionale.

Ora, le bombe di Londra indubbiamente rappresentano un salto di qualità in questa sfida; e credo che sollecitino anche nuove risposte su come combattere il terrorismo. Credo che sia del tutto evidente, di fronte ai fatti di Londra, che le strategie che sono state finora utilizzate per combattere il terrorismo internazionale non hanno ottenuto i risultati sperati. Per tanti aspetti hanno fatto fallimento. Ha fatto fallimento una battaglia che si è condotta prevalentemente con le armi e non con la politica; ha fatto fallimento una scelta di spendere e di impegnare le risorse per la guerra e poche per potenziare le iniziative di intelligence.

In sostanza, credo che si possa dire che, dopo una prima fase, nella quale da parte degli Stati Uniti vi era stata una risposta in modo adeguato all'attacco terroristico delle torri gemelle, si sono collezionati una serie di errori molto gravi, di cui la guerra all'Iraq è stato un ultimo anello. In sostanza, c'è stato un passaggio, un cambio, nel momento in cui si è passati alla teoria della guerra preventiva, fino appunto alla scelta dell'attacco

## BOZZA NON CORRETTA

unilaterale in Iraq. E questa guerra, ormai in atto da diverso tempo, ha finito per dare linfa ad una centrale ideologica, ramificata in nuclei terroristici diffusi, in grado di colpire ormai ovunque, in diverse parti del mondo.

E noi oggi, purtroppo, dobbiamo constatare che dopo questi anni il livello di insicurezza è cresciuto, appunto, in tutto il mondo. Per questo noi pensiamo sia necessaria un'iniziativa in grado di affrontare le situazioni più serie, più gravi. In modo particolare crediamo che questa iniziativa debba riguardare ad esempio il Medio Oriente, dove ancora una volta il processo di pace si è arenato. E, per altri aspetti, crediamo sia necessario fare i conti con la situazione che si è determinata appunto in Iraq.

Questa idea, che continua ad esserci manifestata, che si deve rimanere in Iraq finché si stabilizza la situazione, è un'idea, a noi pare, ormai, alla prova dei fatti, palesemente sbagliata. E' necessaria infatti una strategia di uscita; una strategia di uscita che non può non prevedere anche un negoziato con quelle parti della società irachena che non accettano l'occupazione americana. E in questo contesto credo che sia ormai necessaria l'assunzione di un impegno formale, con un calendario preciso che fissi i termini da parte del Governo italiano, per avviare il rientro graduale delle nostre truppe.

Con l'attacco di Londra – è stato detto giustamente – si è rivolto un attacco a tutta l'Europa; e credo che si debba dire, da questo punto di vista, che oggi più che mai vi è un grande bisogno di Europa. Un'Europa che sappia mettere in comune le proprie risorse per contrastare con più efficacia l'attacco terroristico, che sappia rafforzare le proprie istituzioni, che sia in grado di rilanciare il suo ruolo politico, definendo una propria politica a partire dalle situazioni di crisi presenti nel mondo. Un ruolo indispensabile, se si vuole affermare una nuova e diversa strategia politica e culturale nella lotta al terrorismo.

Penso infatti che dobbiamo difendere i nostri valori, la nostra civiltà, quando serve anche con l'uso legittimo della forza, regolato dal diritto internazionale. Ma dobbiamo anche sapere che la vera forza della democrazia è il consenso, un consenso che noi dobbiamo proporci l'obiettivo di conquistare a livello globale. In sostanza, voglio dire che la difesa del nostro sistema di valori, della democrazia, delle libertà, deve affermarsi non come la difesa di una situazione di privilegio ma come un profilo che viene riconosciuto con un valore di carattere universale.

Per questo, se questa è la sfida, per combattere il terrorismo dobbiamo ricostruire un dialogo, un dialogo culturale, religioso ed anche economico, con i Paesi e con i popoli dell'Islam. Questa iniziativa è un aspetto essenziale che spetta alla politica, che

## BOZZA NON CORRETTA

non può essere delegato ad altri, per essere appunto all'altezza del compito di continuare con determinazione nella costruzione di una grande coscienza collettiva, che è un elemento indispensabile per isolare e tagliare le radici del terrorismo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola il Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie signor Presidente. Vorrei per prima cosa ringraziarla per il ruolo di moderazione che ha avuto oggi, per trovare un ordine del giorno comune. Come credo di dover ringraziare tutti gli altri Presidenti per avere avuto, a mio parere, un grosso senso di responsabilità, pur partendo ovviamente da posizioni diverse. E' un brutto giorno, è un brutto momento, che ricorda altri brutti giorni, altri brutti momenti e che purtroppo non abbiamo la garanzia di non dovere rivivere in futuro.

Io ho seguito attentamente il discorso della Presidente Draghetti in Comune, l'ho riseguito oggi; concordo in buona parte con quello che ha detto. Non mi trovo in questo momento d'accordo con lei nel richiamo alle responsabilità che noi oggi abbiamo. Non mi ritrovo d'accordo con lei perché sembra quasi volere dare motivazioni, alibi, scusanti, giustificazioni ad atti di una tale barbarie che non possono avere nessun tipo di questo genere di scusante. Io credo che solo un folle avrebbe il coraggio di trovare giustificazioni nei crimini nazisti; io oggi penso che nessuno possa trovare giustificazione dei crimini che sono uguali ai crimini nazisti.

Ecco perché penso che ci possa essere un momento nel quale possiamo parlare anche di responsabilità della nostra civiltà verso altre; ma non sono sicuramente questi i momenti di trovare queste giustificazioni. Io credo che sia ora di finirla, per un finto buonismo, di vedere sempre quello di sbagliato che facciamo noi, di attaccarlo, ghetizzarlo, criminalizzarlo, di accusare dei comportamenti che sono sicuramente non giustificabili, come quelli dei militari americani nei confronti di prigionieri, dimenticando quello che fanno certi criminali, a partire dalle decapitazioni, che credo siano la cosa più barbara che esiste oggi. Queste non le sentiamo mai richiamare, ce le siamo scordati.

Dico anche, Presidente, richiamo alla grossa kermesse, manifestazione musicale fatta in questi giorni. Purtroppo non ha un grande senso. E vorrei sapere dove tante di quelle persone che hanno partecipato a quella manifestazione sono finite. Io vorrei sapere perché tanti uomini dello spettacolo, che si sono schierati per la cancellazione del debito, non hanno avuto il coraggio in questi giorni di intervenire sugli organi di informazione a dare la loro solidarietà agli amici londinesi.

Noi abbiamo un dovere, un dovere nei confronti dei nostri cittadini, dei nostri figli: di colpire i terroristi, i complici, i mandanti, i finanziatori, i fiancheggiatori.



## BOZZA NON CORRETTA

Ovunque e con tutti i mezzi che ci sono oggi a disposizione. E se questi mezzi non sono sufficienti, ne vengano fatti degli altri. Se si pensa che quello che oggi è in essere, che le leggi che oggi ci sono non possano dare dei risultati, che vengano presi altri tipi di provvedimenti. E a titolo puramente personale ritengo che nei confronti di questi criminali nessun tipo di pena debba essere preventivamente esclusa.

Bisogna cominciare dalle leggi che esistono; bisogna farle rispettare; bisogna accettare, capire, comprendere la sensibilità degli altri, delle persone che vivono, che sono venute nel nostro territorio, ma devono rispettare le nostre leggi. Se esistono delle leggi che impediscono di andare in giro in Italia con il volto coperto, devono essere fatte rispettare. Così come noi rispettiamo nei Paesi nei quali andiamo le leggi degli altri; e non mangiamo tipi di carne che sono offensivi in certi Paesi, non beviamo alcolici per strada, se sono offese della moralità degli altri Paesi.

Chi sbaglia va punito inflessibilmente. Se il terrorismo vive del sostegno dell'immigrazione clandestina, questa va bloccata. Proprio oggi, a Bari, dodici Presidenti di Regione si sono trovati per mettere in discussione l'esistenza dei CPT. Fino a quando non si trova una soluzione diversa, i CPT vanno mantenuti e potenziati. E la Bossi-Fini va approvata ed utilizzata sempre e senza riserve. Le nostre leggi vanno rispettate da tutti. E non è neanche accettabile vedere quello che è successo in questi giorni in alcuni territori anche a noi vicini, dove delle persone festeggiavano e osannavano la strage di Londra. Contro questi soggetti devono essere presi tutti i provvedimenti possibili.

Io sono stanco, e credo molti del popolo italiano sono stanchi, di sentire sempre parlare dei diritti di Caino. Dio salvi Caino, è giusto; è anche giusto che ci pensi Dio. Il nostro primo compito è salvare e proteggere Abele, con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione oggi e con tutti i mezzi che siamo in grado di creare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Ha la parola il Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Purtroppo è la terza volta che ci troviamo in quest'aula per ragionare su eventi tragici e drammatici come quelli che oggi hanno richiesto questo nostro incontro, sulla tragedia di Londra. Ci siamo trovati il 13 di settembre del 2001, dopo le torri gemelle; ci siamo trovati il 15 marzo del 2004, dopo la stazione di Madrid; ci troviamo oggi per ragionare insieme su quello che è successo a Londra. Già nel 2001 mi posi un problema che oggi il reiterarsi di queste condizioni me lo sottolinea sempre di più: qual è il limite di questi nostri incontri? Non vorrei che diventasse un rito, sentito, commosso, assolutamente partecipato, però che fosse un rito che si deve svolgere, dove ognuno di noi esprime la propria condanna, la propria solidarietà e anche

## BOZZA NON CORRETTA

qualche ragionamento politico a margine delle vicende, ma che poi, terminato, si esaurisca nella consumazione stessa del rito. E sarebbe, credo, il modo peggiore di ricordare e di commemorare queste persone, il modo peggiore per cercare che non ci sia una quarta volta, un quarto incontro in cui necessariamente ripetere le stesse parole, gli stessi gesti, le stesse forse inutili cerimonie e manifestazioni.

Ho sentito, da parte sia della Presidente e sia del Collega Gnudi, un invito ad aprire una sorta di trattativa con il mondo che sta a monte del terrorismo, con le cause che stanno a monte del terrorismo. Credo che sia inevitabile un ragionamento di questo genere; però credo che sia altrettanto inevitabile dire che qualsiasi trattativa, per essere una trattativa e non una resa, deve partire da dei pensieri forti, da delle idee forti, da dei concetti forti. Noi non possiamo dire “apriamo un fronte di trattativa con il mondo che sta a monte del terrorismo, con le ragioni che stanno a monte del terrorismo”, il giorno dopo che questo terrorismo ha di nuovo insanguinato le nostre strade; senza avere prima di tutto sottolineato e assolutamente individuato quali sono i momenti che noi dobbiamo colpire anche a monte del terrorismo.

Nell'ordine del giorno che abbiamo votato oggi e negli ordini del giorno che sono stati votati dopo New York e dopo Madrid ci sono alcune frasi che credo debbano essere oggetto di riflessione; quando noi chiediamo che vengano individuati e colpiti gli esecutori, i mandanti e i complici degli atti di terrorismo. Cioè non è la reiterazione di un concetto; sono tre concetti ben distinti e diversi, che devono assolutamente fare premio sulla nostra sensibilità politica, devono essere compresi, metabolizzati, seguiti, utilizzati. Perché solo dopo avere individuato e colpito esecutori, mandanti e complici, solo dopo avere eliminato anche quei brodi di cultura che stanno a monte e che servono a mantenere vivo il terrorismo nelle nostre città, solo dopo avere eliminato molte elucubrazioni pseudo sociologiche, che di fatto consentono al terrorista, che è il portatore di concetti forti, tanto forti da riuscire a coinvolgere addirittura fisicamente la propria vita - gli episodi di kamikaze sono all'ordine del giorno - e che possono trovare contrasto solo in altrettanti pensieri forti, che ci chiedono di combattere queste manifestazioni e soprattutto, per ritornare alle nostre logiche, per combattere quelle manifestazioni a margine del terrorismo che servono a rendere e a consentire possibile quello che sta accadendo.

Credo che sia un ragionamento complesso e lungo, dove forse ognuno di noi, più come cittadino che come Consigliere provinciale, deve portare il proprio contributo; contributo che io ritengo molto importante, invece, nell'ordine del giorno complessivamente votato, in quello che noi abbiamo più volte detto minimo comune

## BOZZA NON CORRETTA

denominatore di volontà, di buona volontà politica, che abbiamo trovato questa mattina qui in Provincia, come è stato sempre provato qui in Provincia e come in quasi tutti gli Enti e gli organismi dove si svolge analogo dibattito viene trovato.

Ripeto, è un ragionamento lungo e complesso, che credo sia il nodo centrale della vita di questa nostra epoca, quando dicemmo: dopo l'11 di settembre nulla è più uguale, è tutto diverso. E' vero, dopo l'11 settembre nulla è stato più uguale; e Londra è un'ulteriore drammatica tappa di questa via crucis, spero finita ma temo non finita, che non la guerra in Iraq, perché l'11 settembre non era scoppiata ancora la guerra in Iraq, l'11 settembre è nato prima della guerra irachena, che deve coinvolgere tutti i nostri sforzi e i nostri pensieri, perché quello che non è – e lo dicemmo allora – una guerra di civiltà, ma è la guerra della civiltà della vita contro la barbarie della morte, per vincere affinché la civiltà della vita, che è pluri confessionale, plurinazionale, non vede religione, non vede razza, non vede Nazione, ma è la civiltà della vita, contro la barbarie della morte.

Io credo che non si possa concludere un intervento oggi senza un pensiero commosso e riverente nei confronti di quanti, in questi giorni, a Londra, hanno perso la vita per colpa degli atti terroristici, per quanti a Madrid e a New York hanno perso la vita per questi atti terroristici, per quanti in tutte le parti del mondo hanno pagato con la vita o con gravi menomazioni personali o con il dolore di familiari colpiti, per una sorta di connaturata debolezza del nostro mondo a volere riconoscere – lo diceva in qualche modo il Collega Finotti prima – soprattutto le nostre debolezze e i nostri torti, senza riuscire a leggere sino in fondo e completamente quel tanto di civiltà di cui noi siamo portatori e quel tanto di barbarie di cui altri, invece, vengono ad essere portatori nelle nostre strade.

Credo che il nostro ordine del giorno sia – che tutti abbiamo approvato – un esempio di questa civiltà, di questa equanime moderazione che noi riusciamo a trovare anche all'interno di dibattiti difficili come quello che stiamo svolgendo, che deve essere un prodotto esportato ed esportabile, che deve essere il biglietto da visita di questa nostra Europa, di questo nostro occidente, che non è, come da molte parti si intralegge, la causa di quello che sta succedendo ma che purtroppo, per le sue strade, per le sue scelte, per la sua incapacità di reagire, è purtroppo spesso e solo la vittima di scelte di altri, fatte in altri luoghi. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Spina.

SPINA – Grazie Presidente. Colleghi, è un po' più complicato intervenire, anche se lo sapevamo che il Console britannico non si sarebbe fermato oltre il tempo

## BOZZA NON CORRETTA

dell'apertura di questo Consiglio. Per cui, per una parte, proverò ad intervenire facendo conto che sia ancora qui, immaginando che le parole che si spendono in questo Consiglio, appunto come diceva qualcuno dei Colleghi prima, non siano vuote parole o la consunzione di un rito, ma presuppongano anche un impegno, concreto, dell'amministrazione e del Consiglio stesso.

Anch'io ho ascoltato attentamente i Colleghi, la Presidente Draghetti e il Console britannico; e mi si sono rafforzate alcune delle convinzioni che avevo, nel momento in cui ci siamo trovati stamattina a discutere della possibilità di varare un ordine del giorno unitario sui fatti di Londra ed esprimere una solidarietà non formale, non di circostanza. Qualche cosa che di fatto è un filo conduttore, una guida che parte da sentimenti profondi ma anche da una capacità di ragionamento che mettiamo in campo per rispondere ad atti di barbarie come quella rappresentata dagli attentati che hanno colpito la città di Londra e tutto il popolo britannico.

Detto questo, però, io credo che si debba accompagnare la solidarietà e renderla concreta attraverso parole che non siano ipocrite, che vadano dritte al cuore e alla mente delle persone alle quali ci rivolgiamo, alle quali vogliamo esprimere una vicinanza e anche a quelle che chiamiamo allo sforzo per combattere la barbarie. Diceva la Presidente Draghetti "ci siamo sentiti a suo tempo tutti americani, spagnoli, britannici"; diceva il Console britannico delle scene di strazio ma anche di solidarietà umana che ci sono state. E citava il ragazzone nero e il ragazzo bianco che uscivano impolverati e scioccati dalla metropolitana appena bombardata.

Ecco, io non posso fare a meno, proprio perché non sono ipocrita, di pensare a per quale motivo, seppure questi sentimenti corrono per gran parte delle menti e dei cuori del popolo dei nostri territori, ma direi di tutto il Paese, direi di tutta Europa, direi nel mondo, perché non ci siamo sentiti mai tutti cittadini di Falluja. O, se si vuole andare indietro nel tempo e cercare un caso meno - come dire - ravvicinato e scottante di quello rappresentato da un conflitto nell'area mediorientale, perché non ci siamo sentiti tutti cittadini di Panama, quando per arrestare un criminale fantoccio, messo da un Governo occidentale a governare quel Paese, e i traffici che lì vi si svolgevano, si sono fatte fuori a suon di bombe tremila persone.

Ecco, io credo che l'ordine del giorno che abbiamo varato, e l'impegno che abbiamo preso, andasse interpretato proprio in questa direzione; e cioè nella capacità di sentire fortemente, e di sentirlo con il cuore e con la ragione, che quello che accade, che lo strazio che viene procurato ad una popolazione, sia essa quella di Londra, di New York, di Madrid, di Baghdad, di Falluja o di Panama, è qualche cosa che ci costringe a

## BOZZA NON CORRETTA

prendere posizione, che ci costringe ad assumere una responsabilità, che ci costringe a guardare quali sono le cause.

E' quello che si dice in questo ordine del giorno. Si dice: "sconfiggere il terrorismo, nemico della democrazia, della pace, della convivenza civile e le sue cause". Dove vanno ricercate? E vanno forse ricercate a senso unico? Diceva ancora il Presidente Draghetti: "battersi e fare valere l'impegno contro la borsa riempita di tritolo". Certo, certo, questo è quello che noi vogliamo testimoniare al popolo di Londra; questo è l'impegno che prendiamo. Ma lo prendiamo perché diciamo che la soluzione dei problemi non può essere appunto perseguita attraverso la guerra; ma indagando le cause che determinano i fatti ai quali assistiamo e cercando di operare affinché possano essere rimosse.

E questa non è una giustificazione di alcun tipo, né al terrorismo, tanto meno alla guerra, tanto meno a quella infinita e permanente, che ci viene presentata come la soluzione al problema del terrorismo, mentre di fatto sono due facce della stessa orrenda medaglia. Questo volevo dire anche ai Colleghi dell'opposizione, al Collega Finotti, che è addirittura giunto ad invocare, per lo meno sotto il piano etico, quello morale, pene che non avrebbero limite, per colpire gli attentatori. Questo volevo dire a lui e a tutti quanti noi, quando leggo nel documento che abbiamo approvato parole come "promozione della cultura e della pace, della convivenza dei popoli, della solidarietà e dell'amicizia, nel rispetto dei principi della Costituzione Italiana e in particolare di quelli richiamati dagli articoli 2 e 11".

Non sono citati alla lettera, questo per una scelta che permettesse di varare il documento; ma l'articolo 2 è quello che fa riferimento ai diritti della persona, ai diritti dei cittadini, di tutti i cittadini, alla promozione della persona umana, della sua dignità. L'articolo 11 è quello che recita ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali. Questo è l'ordine del giorno che noi abbiamo approvato.

Ecco, il mio auspicio è questo: se il rispetto dei principi costituzionali diventasse veramente, e non ipocritamente, la barra attraverso la quale perseguire l'obiettivo di un impegno e di una solidarietà, beh, credo che ne beneficerebbe non soltanto il popolo di Londra ma credo che anche lo sforzo che noi compiamo ne subirebbe una spinta in avanti e una possibilità di successo.

Chiudo dicendo e sottolineando che ad un certo punto il Console britannico ancora diceva "vogliono cambiare il nostro modo di vita", e il Collega Finotti ancora diceva "non abbiamo la garanzia di poterci sottrarre in futuro ad altre azioni di questo

## BOZZA NON CORRETTA

tipo". Ma io ricordo che ci sono Paesi del mondo dove grazie anche all'incapacità di affrontare i problemi, di guardare e rimuovere le cause che li determinano, ci sono popoli che hanno la garanzia quotidiana di saltare sotto una bomba, una mina o di morire di fame, di malattie. Lì lo stile di vita è già cambiato in maniera definitiva; non si devono preoccupare di quante altre spinte potrà subire in futuro e peggiorare quindi la loro condizione di vita.

Cito la canzone, a conclusione dell'intervento, di una cantante argentina, si chiama Mercedes Sousa, dove, parlando del cantore e della volontà da parte dei potenti di metterlo a tacere, di fare tacere la voce del cantore, magari attraverso tutti gli strumenti possibili e anche quelli impossibili, penso alle legislazioni speciali, penso agli stati di guerra, penso alle dittature imperanti, diceva: "se tace il cantore tace la vita". Ecco, forse riuscissimo a fare tesoro della sottolineatura che la canzone fa, beh, probabilmente non avremmo bisogno di invocare una maggiore durezza, che di fatto non risolve e non aiuta i popoli che soffrono ma avremmo semplicemente bisogno di un poco di umanità in più.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vigarani.

VIGARANI – Non è semplice intervenire su questi temi senza dire cose che gli altri si aspettano che tu dica o dire cose che non denuncino un formalismo che purtroppo, a volte, diventa inevitabile, in cerimonie ufficiali. Quindi cercherò forse più di altre volte di essere discorsivo e colloquiale. Io, ascoltando le dichiarazioni autorevoli di tanti personaggi in merito a questa dolorosa vicenda, devo dire che la dichiarazione che più mi ha colpito è stata quella della regina d'Inghilterra. Io ci ho pensato tanto ma mi sento di non essere proprio d'accordo con quello che ha detto. Io credo che noi dovremmo, invece, cambiare profondamente i nostri stili di vita; ma non già sotto la pressione degli attentati terroristici ma per attivare quel meccanismo di dialogo e di azione politica utile che sola può prospettare un futuro di civiltà al nostro pianeta.

Io penso, infatti, che sia molto difficile tra due parti il dialogo quando una parte muore per denutrizione e l'altra parte muore per iperalimentazione. Penso che non sia ancora semplice il dialogo anche da noi, che tutto sommato siamo bene abituati alla dialettica democratica, quando magari legittimamente riserviamo tanti minuti di silenzio a tante tragedie che avvengono nel nostro Paese o nel mondo a noi vicino; e magari non ci accorgiamo, perché probabilmente non lo sentiamo nostro profondamente, il dramma del Darfur oppure genocidi spaventosi, tipo quelli mai visti dall'umanità, che hanno colpito il Ruanda.

## BOZZA NON CORRETTA

Questo, sinceramente, è un elemento sul quale non voglio costruire sensi di colpa o torti o ragioni. Dico solo che di passi avanti per arrivare ad una convivenza umana accettabile, sotto il profilo della civiltà e della democrazia, ce ne sono ancora tanti da fare. Certo non è possibile perseguire questa strada nel momento in cui i Paesi che hanno attivato la guerra ora contro l'Iraq e prima in Afghanistan hanno deciso, prima di tutto gli Stati Uniti, di attivare la guerra preventiva come strumento di politica estera. Questo è inaccettabile. Questa penso che sia in qualche modo, invece, una barriera che può diventare insormontabile verso il raggiungimento degli obiettivi che dicevo prima. E questo sì può essere un meccanismo perverso che può indurre sempre di più il meccanismo del terrorismo.

Quindi io, senza ulteriori analisi o argomentazioni, chiedo che da parte di tutti venga attivato quell'elemento di saggezza in più che, riversato dentro le istituzioni, può in qualche modo restituire alla politica quella forza che è indispensabile per contrastare quelle che sono spinte che non servono all'umanità. Non serve che, per esempio, le centrali della finanza abbiano il potere di decidere al posto della politica; non serve che la paura abbia, in pratica, il sopravvento sopra la politica e le scelte che deve attuare.

Io penso che l'esempio che abbiamo dato come Capigruppo nel redigere un ordine del giorno unitario, in maniera discussa e, se vogliamo, anche abbastanza, così, intensamente, sia un esempio in piccolo del lavoro che credo debba e possa essere fatto, anche a livelli più alti. Quindi io esprimo questo auspicio, sperando che in qualche modo questa mia aspettativa possa avere gambe e respiro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Giovanni Venturi.

GIOVANNI VENTURI – Grazie Presidente del Consiglio, grazie Presidente della Provincia, Assessori, Colleghi. Voglio evidenziare che di fronte ad un ordine del giorno di questo tipo ci sia tutta la solidarietà e la massima espressione da parte di tutti i Gruppi consiliari; ma nel contempo voglio anche evidenziare che purtroppo i Gruppi consiliari di minoranza sono assenti durante il dibattito politico. Dopo l'ennesimo attentato ci troviamo di fronte alla solita angoscia e alla solita impotenza che attanaglia cuore e pensieri; ma ancora una volta le analisi su quanto è successo sembrano seguire lo stesso copione: da una parte c'è l'occidente buono e dall'altra, dall'altro mondo, non meglio identificato, fatto di terroristici islamici e di Paesi canaglia che mettono a repentaglio l'umanità.

Il punto è che siamo dal 2001, ma forse dal '91, in una guerra perenne, preventiva, inedita. Inedita perché? Perché uno dei due eserciti non è un esercito classico e convenzionale; perenne e preventiva perché una parte dell'occidente ha scelto la guerra

## BOZZA NON CORRETTA

come politica estera. Dal terribile 11 settembre americano l'America ha scelto la linea dura, ingaggiando la guerra al terrorismo. E' stato scelto un nemico, l'Afghanistan, che certo non brillava per principi di diritti civili o per essere un modello di democrazia; ma tuttavia è stato scelto arbitrariamente e unilateralmente come la patria dell'elezione del terrorismo islamico.

Poi è stata la volta dell'Iraq; e il dittatore Saddam Hussein è stato improvvisamente scoperto per quello che era sempre stato. Due fronti; ma il terrore non è stato sconfitto. E non sarà sconfitto dalla guerra. Dopo l'inizio della guerra in Iraq gli attacchi terroristici sono quadruplicati, in Afghanistan sono raddoppiati gli attentati e non sono mai finiti i raid aerei dei liberatori. A Madrid 200 vittime; ed ancora morti a Nairobi; in Iran si muore ogni giorno. Poi a Londra, dove le vittime oggi accertate sono 49 ma purtroppo questo numero sarà destinato ad aumentare nei prossimi giorni. L'elenco è triste, lungo, ed è fatto soprattutto di vittime civili e innocenti, civili ed innocenti tanto a Londra quanto a Baghdad, tanto cattoliche quanto islamiche.

Allora la ricetta non è la guerra; perché è ovvio che nessun esercito e nessuna intelligence può fermare una persona con uno zaino che in un qualunque, in un qualsiasi giorno, mentre i grandi si riuniscono e la gente comune va a lavorare, sale su un treno pendolare o su un metrò di una grande città e provoca la morte di vittime innocenti. La guerra diventa una modalità della politica estera di alcuni Paesi; e contemporaneamente rende dei Capi di Stato i terroristi internazionali. In questo senso, terrorismo e guerra sono due facce della stessa medaglia: si alimentano in un gioco perverso, pericoloso e scientifico.

Il terrorismo non può essere fermato radendo al suolo alcuni Paesi, con scelte unilaterali e motivazioni molto spesso sbagliate. Il terrorismo va fermato alla radice; vanno prosciugati i serbatoi della disperazione, dai quali attingono i Bin Laden e i Mullah Omar. Va prosciugato l'odio che una parte del mondo in difficoltà prova verso l'altra più ricca. Vanno eliminati i vari fronti di guerra che agitano il Mediterraneo. Da qui il ruolo dell'Europa, che oggi ha la possibilità di scegliere se essere succube della politica estera statunitense o promotrice di una politica di dialogo e di diplomazia.

Il Gruppo dei Comunisti Italiani, in questo Consiglio Provinciale, si è espresso a favore dell'ordine del giorno in merito alla tragica strage di Londra, manifestando così dolore e cordoglio al popolo inglese. E nel contempo vogliamo ribadire con forza la nostra posizione, che è quella del ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq. In questi giorni si parla di un piano Blair per il ritiro di cinquemila soldati inglesi entro sei



BOZZA NON CORRETTA

mesi dal territorio iracheno. Auspichiamo che anche il Governo italiano si adoperi in tal senso. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Chiedo se qualche altro Consigliere vuole la parola. Castellari non è arrivato in tempo. Chiudiamo i lavori del Consiglio provinciale. Grazie a tutti.